

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 GENNAIO 1877

Se nessuno domanda la parola metto ai voti l'articolo unico del progetto di legge testè letto.

**MINISTRO D'AGRICOLTURA E COMMERCIO.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio ha facoltà di parlare.

**MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E COMMERCIO.** Io ringrazio l'onorevole Commissione dell'approvazione che ha dato a questa proposta di legge.

Relativamente ai motivi dai quali l'ha fatta precedere, mi reputo in debito di dichiarare che, lasciando ai medesimi il valore di raccomandazione, saranno, per quanto è possibile, esauditi. Dico, per quanto è possibile, perchè bisogna, come nella relazione medesima se ne è fatto cenno, non obliare due cose: l'una, di non distruggere l'unità d'indirizzo e di esecuzione; l'altra, di non ispostare, anzi di non annullare la responsabilità, giacchè se troppo si lasciasse alla facoltà delle locali rappresentanze delle arti e delle industrie, se si lasciasse loro non un lavoro preparatorio d'indicazione, ma fino la scelta, l'onorevole Commissione e la Camera comprenderebbero che il Governo non si troverebbe più nella possibilità di tener ferma la condizione della spesa, e di soddisfare al compito prefisso nel ben inteso interesse generale.

Le rappresentanze delle arti e delle industrie, sieno Camere di commercio, sieno comizi agrari, od associazioni libere industriali, o comitati di artisti, come del resto non si è ommesso di fare in occasione di altre esposizioni, vogliono essere consultate, vogliono pure essere invitate, per concorrere con l'opera loro e possibilmente con la spesa al lavoro preparatorio; ma la scelta come l'ordinamento vogliono essere lasciate al Governo.

Fatte queste dichiarazioni, non ho altro da aggiungere.

**MUSSI GIUSEPPE, relatore.** La Commissione, unanime nei suoi apprezzamenti, non ha inteso spezzare quell'unità di ordinamento e di sorveglianza, che spetta al potere centrale; e fu per ciò che, per quanto riguarda la rappresentanza della nazione a Parigi, come l'ordinamento delle sezioni italiane, e quant'altro si riferisce alla distribuzione, catalogazione, ed a tutti i servizi, ha mantenuto intero il potere dell'autorità centrale.

Essa però è d'avviso che, quando si tratta della scelta degli oggetti, nessuno sia più competente delle rappresentanze vive delle industrie, e dico delle rappresentanze vive, perchè noi avendo accettate le Camere di commercio, abbiamo espresso che a ciò eravamo indotti dal difetto di una rappresentanza anche più diretta dell'industria nazionale, e ci siamo permessi di avvertire che, se tutte le industrie aves-

sero in sè tanta coscienza del loro valore, e tanta iniziativa quanta ne hanno dimostrata i lanaioli, con la loro associazione proposta dal Rossi, noi avremmo deferito a queste associazioni industriali il compito della scelta degli oggetti, anche quando esse si fossero chiarite meno favorevoli alle esposizioni internazionali.

Per ciò che ha riguardo alle belle arti, parte la più splendida nelle nostre esposizioni nazionali, e che testimonia la vivacità sempre fresca e giovanile del genio italiano, l'onorevole Martini e noi, rimettendocene direttamente agli artisti, non solo scegliemmo i più competenti giudici, ma segnaliamo quelli che sapranno meglio interpretare l'ultima espressione dell'arte viva e giudicarla spassionatamente.

Certo le Accademie rappresentano competentemente le antiche e gloriose nostre tradizioni artistiche, ma l'arte, come tutto, sente bisogno di progredire trasformandosi, e solo colui che è dell'arte non un cultore astratto, ma un sacerdote ed un esecutore, può seguire dappresso questo progresso indefinito.

Io credo che difficilmente un'Accademia avrebbe premiato l'*Esopo* del Fontana, dove, pure rispettando la tradizione della bruttezza, si seppe fare sfavillare la vampa divina dell'intelligenza su quell'antichissimo prototipo della sapienza popolare.

Io quindi credo che le nostre proposte sieno pratiche e raccomandabili, e non vorrei che il ministro con le sue dichiarazioni non venisse in certo modo a claudicarle ed offenderle.

Certo il potere esecutivo potrà coordinare, potrà anche frenare l'eccesso, nella presentazione di certe categorie di oggetti, quantunque io lo giustifichi quando si tratta di industrie prevalenti come quella della seta, ma il compito della designazione noi vogliamo lasciarlo intero alle rappresentanze delle industrie, dei commerci e delle arti e proponiamo ciò per due ragioni: primo, perchè crediamo che gli industriali sono i giudici più competenti; poi perchè, quand'anche fosse possibile che questi giudici si ingannassero (imperocchè nell'uomo non vi ha onniscienza, e vi è solo scienza sempre passibile di errore), noi crediamo che la responsabilità deve cadere direttamente su coloro che dell'arte sono i maestri e i legittimi rappresentanti.

Ammettiamo per eccesso di ipotesi che in qualche caso queste rappresentanze non disimpegnino inappuntabilmente il compito loro. Ebbene, o signori, gli industriali e gli artisti non potranno lamentarsi con noi, nè col potere esecutivo, ma dovranno dolersene direttamente colle persone da loro designate.

**MORPURGO.** Domando la parola.